

**Omelia per la festa della Madonna di Bonaccattu**  
*(Santuario della Madonna di Bonaccattu, 18 maggio 2016)*

Cari fratelli e sorelle,

benvenuti a questo santuario mariano più antico della Sardegna. Quest'anno celebriamo la festa della Madonna di Bonaccattu nel contesto del Giubileo straordinario della misericordia. Abbiamo aperto anche in questo santuario la porta santa della misericordia e tantissimi pellegrini hanno trovato e continuano a trovare il dono della consolazione e della pace interiore davanti alla immagine della Madonna, che, dopo il restauro, ha riacquisito grande intensità di colore spirituale e d'affetto materno.

Ci mettiamo idealmente in ginocchio davanti a questa immagine e ascoltiamo che cosa ci dice la Parola del Vangelo, che illumina la nostra mente e orienta le nostre scelte di vita. Abbiamo sentito Gesù che ci ammonisce dicendoci: non si possono avere due padroni, uno in terra, il denaro e la disonesta ricchezza, e uno in cielo, Dio, nostro Padre e nostro Salvatore. Bisogna fare una scelta. Al cristiano si chiede di fare una scelta radicale, quella dei santi, come, per esempio, quella di Madre Teresa di Calcutta, canonizzata qualche giorno fa, di Elisabetta Sanna, beatificata ieri mattina a Codrongianos, di P. Manzella, beatificato dalla gente e in cammino per essere beatificato anche dalla Chiesa. Questi santi ci dimostrano che è possibile fare una scelta radicale, avere fiducia nella Provvidenza e vivere felici. Oggi prevalgono le scelte a tempo, con riserva, perché si ha paura del futuro. Non si ritiene niente di assoluto. Al contrario, si ritiene tutto relativo. Prevale la cultura della sfiducia e del sospetto. Il Vangelo, invece, ci chiede una scelta radicale e piena di fiducia in Dio. Gesù, quando un giorno si rivolse ai discepoli utilizzando l'allegoria della vite e dei tralci, ha detto: senza di me non potete far nulla. Non ha detto: potete fare solo qualcosa. Ha detto: non potete far nulla. Dunque, se vogliamo essere e vivere da cristiani, dobbiamo fidarci di Gesù e scommettere su di Lui, cioè, conoscere il suo Vangelo, amare la sua Persona, testimoniare il suo insegnamento.

Ci sono vari modi con cui possiamo testimoniare la nostra fede in Gesù. Spesso bastano i gesti, che parlano più delle prediche e delle conferenze. Il 15 settembre scorso ricorrevano dieci anni dalla morte della scrittrice fiorentina Oriana Fallaci. Sul letto di morte lei disse a Mons. Rino Fisichella che la assisteva: "se è vero tutto quello che mi hai detto, stringimi la mano". Mons. Fisichella le ha stretto la mano e quel gesto fu per lei Vangelo di vita e verità. Può darsi che anche a noi molte persone non credenti o non praticanti ci chiedano una stretta di mano di amicizia, di

apprezzamento, di condivisione. Quella stretta di mano può diventare canale di grazia per chi ricerca la verità, chi affronta le sofferenze della vita e della morte, chi nutre speranze di redenzione sociale e spirituale.

Dopo avere ascoltato la parola del Vangelo ed aver capito che ci si può fidare di Gesù, che dobbiamo avere il coraggio di fare delle scelte decisive e sicure, ci rivolgiamo, ora, alla Madonna con le parole di un inno mariano, con le quali si rivolse a Lei Papa Francesco all'apertura della Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma: "Salve Madre di misericordia, Madre di Dio e Madre del perdono, Madre della speranza e Madre della grazia, Madre piena di santa letizia".

Anzitutto, preghiamo Maria come Madre della misericordia. Lei è Madre della misericordia, perché madre di Gesù, l'Emmanuele Dio con noi, l'Atteso da tutti i popoli, il "Principe della pace" (Is 9,5). Il Figlio di Dio, diventato uomo per la nostra salvezza, ci ha donato la sua Madre che, insieme a noi, si fa pellegrina per non lasciarci mai soli nel cammino della nostra vita, soprattutto nei momenti di incertezza e di dolore.

Maria è anche Madre del perdono. Questa parola, "perdono", spesso è molto incompresa dalla mentalità mondana, che la confonde con debolezza e mancanza di coraggio. Essa, però, indica la caratteristica originale della fede cristiana, che ci insegna non solo a perdonare ma persino ad amare il nemico. Chi non conosce la grandezza del perdono non conosce la grandezza dell'amore! Perché, solo chi ama veramente è in grado di perdonare e di dimenticare l'offesa ricevuta. "Ai piedi della Croce, ricorda Papa Francesco, Maria vede il suo Figlio che offre tutto Sé stesso e così testimonia che cosa significa amare come ama Dio. In quel momento sente pronunciare da Gesù parole che probabilmente nascono da quello che lei stessa gli aveva insegnato fin da bambino: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). In quel momento, Maria è diventata per tutti noi Madre del perdono. Lei stessa, sull'esempio di Gesù e con la sua grazia, è stata capace di perdonare quanti stavano uccidendo il suo Figlio innocente".

Quando Dio perdona, distrugge ed elimina il passato, crea una nuova innocenza, inaugura una nuova vita. Una tragedia recente ha spinto al suicidio una donna di 31 anni, che inutilmente aveva invocato la legge dell'oblio, per dimenticare il suo passato e rifarsi una nuova identità. Non riuscì a dimenticare il passato e si è suicidata, vittima di crudeli ed ipocriti insulti mediatici. Per il cristiano, ora, quello che non è possibile con l'intervento umano è possibile con la potenza della grazia, perché è vero che come non c'è un santo senza un passato così non c'è un peccatore senza un futuro.

Infine, Maria è Madre della speranza, della grazia, è piena di santa letizia. “La speranza, la grazia e la santa letizia, dice Papa Francesco, sono sorelle: tutte sono dono di Cristo, anzi, sono altrettanti nomi di Lui, scritti, per così dire, nella sua carne. Il regalo che Maria ci dona dandoci Gesù Cristo è quello del perdono che rinnova la vita, che le consente di compiere di nuovo la volontà di Dio, e che la riempie di vera felicità. Questa grazia apre il cuore per guardare al futuro con la gioia di chi spera. E’ l’insegnamento che proviene anche dal Salmo: “Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. [...] Rendimi la gioia della tua salvezza” (51,12.14). La forza del perdono è il vero antidoto alla tristezza provocata dal rancore e dalla vendetta. Il perdono apre alla gioia e alla serenità, perché libera l’anima dai pensieri di morte, mentre il rancore e la vendetta sobillano la mente e lacerano il cuore togliendogli il riposo e la pace”.

Cari fratelli e sorelle,

Maria, Madre di misericordia, Madre di Dio e Madre del perdono, Madre della speranza e Madre della grazia, Madre piena di santa letizia ci accompagni e ci benedica in ogni stagione della nostra vita.

Amen.